



il Ducato

Periodico dell'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino

Poca fiducia nel rubinetto. Bene le vendite della minerale in bottiglia

La moda del depuratore in casa

LORENZO ALLEGRI

Acqua addolcita, cioè depurata dal carbonato di calcio. Oppure microfiltrata dai batteri. Gli urbinati si attrezzano con depuratori domestici perché non si fidano del rubinetto di casa. Un aumento delle installazioni direttamente proporzionale alla vendita dell'acqua in bottiglia. Secondo il rapporto nazionale Beverfood 2008-2009 un italiano su tre non si fida di bere dal rubinetto. E Urbino segue perfettamente la tendenza, nonostante siano gli stessi installatori di impianti di depurazione a spiegare che dalle sorgenti del monte Nerone sgorga acqua purissima. La stessa che rifornisce l'acquedotto cittadino.

"Abbiamo registrato un aumento di impianti di depuratori domestici del 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - fa i conti Lorenzo Zanarelli, della ditta termoidraulica Luca Gulini - e quasi del 50% circa rispetto a cinque anni fa". E aggiunge: "La richiesta arriva soprattutto dalle frazioni e da privati cittadini che attingono da pozzi o sono serviti da acquedotti locali, caratterizzati da una maggiore durezza dell'acqua". La durezza è la proprietà chimica che indica la presenza di carbonato di calcio, che nell'acqua potabile non deve superare certi parametri. L'addolcitore è lo strumento che rende l'acqua più "leggera" e permette di portare i valori nella norma, attraverso l'utilizzo di resine che trattengono il carbonato di calcio. Costo: fino a 1200 euro. E la copertura di un addolcitore vale per tutta l'acqua di casa. "Grazie a un sistema del ge-

nera si possono lavare i panni con meno sapone - conclude Zanarelli - e si mantengono più pulite le tubature". Gli impianti di microfiltrazione, altro tipo di depuratori domestici, si applicano invece a un solo rubinetto. Si tratta di un sistema di filtri con membrane semipermeabili, che lasciano passare solo alcune molecole e trattengono nitrati e batteri. "Consiglierei la microfiltrazione a chi ha una famiglia - sostiene l'idraulico Andrea Carcianelli - perché l'acqua con cui si lavano gli alimenti e si cucina deve essere pura come quella che si beve". Il costo di un impianto di microfiltrazione è di circa 250 euro. Ma lo stesso Carcianelli ammette: "Tra addolcitori e impianti di microfiltrazione guadagno di più negli ultimi tempi, ma nel mio fatturato questi prodotti valgono solo il 15%". Se gli impianti di depurazione domestica vanno di moda, si tratta ancora di una nicchia. Il trend più diffuso rimane infatti quello dell'acqua minerale. Le Marche sono la settima regione in Italia per aziende (21 marchi su 315 nazionali) e per produzione (440 milioni di litri sui 12 miliardi complessivi), con un incremento dell'acqua imbottigliata del 7,3% nel 2009. Alla faccia della crisi. Ascoltando i gestori di supermarket, in cui viene venduto il 64% della minerale in Italia, si ha la conferma del successo del settore. "L'acqua minerale è andata via sempre bene e non saprei dire se effettivamente c'è stato un incremento dei consumi - racconta Daniele Galuzzi, responsabile vendite del Maxi Conad in località Sasso - ma è sicuro che, mentre prima i clienti guardavano alla marca della minerale, ora

privilegiano le offerte; comprano tutto purché sia imbottigliato". Certo, influisce la crisi economica. Ma l'altra ipotesi è che il cambiamento negli acquisti dipenda da un mutamento nelle abitudini degli studenti. Che a Urbino sono molti, preferiscono spendere

poco ed evidentemente non si fidano del rubinetto della cucina: "Il nostro fatturato dipende per il 35% dagli studenti - dice il vicedirettore dell'A&O di Mazzaferro Andrea Paolucci - e le vendite di acqua minerale vanno molto bene".

lorenzoallegri@libero.it

